

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Martedì 23 Settembre 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 216

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinens.

Un monumento al protettore della democ. crist.

A chi? A s. Francesco d'Assisi, là sul piazzale maggiore del sacro monte della Verna. Viva s. Francesco! Il bronzo che sotto la mano di artisti schiavi delle sette serve a ritrarre le sembianze le più ingrate e le più proccaci, questa volta sotto lo scalpello squisitamente artistico dello scultore Rossignoli è servito per esprimere la celeste figura del grande d'Assisi. E il monumento è sorto per opera di nobili fiorentini, e il sole del 3 Settembre baciava la prima volta la fronte del Poverello, avvolgendolo in una luce smagliante, quasi riconoscente per esser quell'Umile Minorita che con tanta poesia compose il canto del sole.

Fra i vari omaggi che le nazioni tributano a s. Francesco, quel monumento è come un evviva e un augurio lanciato dall'Italia nell'ora triste che volge. Poiché se ogni paese deve essere riconoscente al Patriarca Umbrò, lo deve essere soprattutto l'Italia, che fu il teatro delle virtù e delle beneficenze di Lui. In tempi di oppressioni e di prepotenza s. Francesco stese costantemente la mano all'oppresso: e nella inesauribile ricchezza della sua povertà non lasciò mai di alleviare l'indigenza altrui, dimentico della propria: sul suo labbro fiorì dolcemente l'Italia favella; carità e poesia spirano dai suoi carmi popolari, che la dotta posterità trovò non indegni di ammirazione. L'arte italiana trovò in san Francesco una forte idealità, che all'Alighieri ispirava uno dei canti più sublimi e leggiadri, a Cimabue ed a Giotto composizioni di una grazia e di una semplicità inarrivabili, a famosi architetti i monumenti di Assisi, all'ardito genio del Rossignoli il monumento sulla Verna. Un omaggio di ammirazione nazionale al Grande italiano era doveroso, specie in questi tempi in cui si vuole ottenere in lui l'aura del soprannaturale. E coll'omaggio va congiunto l'augurio.

Dinanzi alle plebi sfruttate dall'anarchia e dal socialismo che a parole predicano fratellanza ed a fatti professano l'odio più satanico, è altamente sapiente far risplendere la figura di Colui che rigido seguace di G. C. promosse la vera fratellanza a base di amore. Così, come il letterato, il filosofo, il teologo, l'asceta ravvisano in lui una limpida irradiazione della scienza e della santità, il popolo lo saluta il suo vero amico. Oh! che l'ideale di s. Francesco di Assisi trionfi nel nostro secolo, in mezzo alla famiglia umana che attraversa un periodo tanto burrascoso! Noi salutiamo il monumento della Verna, dinanzi a cui s'inclinano la Fede e la Civiltà, come un omaggio e un augurio, e diciamo al Grande che rappresenta: *Continua, o San Francesco, la tua protezione alla causa popolare, affretta il trionfo della democrazia cristiana!*

Notizie Vaticane

Udienze.

Roma, 22. — Il S. Padre ricevette i cardinali Martinelli e Pierotti, Monsignor Guidi, Delegato alle Filippine e sir Walfrido Laurier, primo Ministro del Canada, accompagnato dalla consorte.

Dopo la guerra alle Congregazioni quella alla Chiesa.

La guerra che si muove dal Ministero francese alle Congregazioni religiose e alle loro Scuole Cristiane non può illudere nessuno e le artificiose espressioni colle quali si coprono le une e le altre non riusciranno veramente ad altro che a dimostrare l'ipocrisia del ministro Combes e dei colleghi che gli tengono mano nella brutta impresa. Ma, oramai i persecutori pare non credano d'aver più bisogno di inaspellare le loro vere intenzioni ed il Ministro della marina, signor Pelletan, che è un anticlericale furioso ed un framassone arrabbiato, in un discorso pronunziato, giovedì sera, in sulla fine del banchetto offertogli dal Circolo repubblicano di Ajaccio, uscì in queste precise parole, che traduciamo letteralmente da giornali francesi ministeriali:

« Si dice che il Governo vuol distruggere la religione; ma si confonde la religione colla Chiesa (sic) e la storia intera ci mostra la Chiesa Cattolica (sic) sforzarsi per impossessarsi del potere. La guerra che i nostri padri hanno sostenuto contro la Chiesa, noi la sosteniamo an-

cora per la causa dell'umanità (sic). Quanto alla religione, noi non vogliamo distruggerla; non si è mai constatato che noi vogliamo sostituirla con un'altra.

La Chiesa ha fatto un'opposizione sempre più viva allo Stato. Vi furono dei casi di disubbidienza nell'esercito e qui in Corsica, nella patria di Napoleone; e si può ben dire che Napoleone non avrebbe mai tollerato l'insubordinazione che noi riduciamo ora all'impotenza. Per quanto riguarda l'insegnamento, si è parlato dei diritti del padre di famiglia. Con Victor Hugo si deve dire: che cosa sono i diritti del padre di famiglia e la sua libertà? Io non conosco che i doveri del padre di famiglia. Dunque, non si dice più, oggi, che il Governo combatte le congregazioni infide, ma non tocca la Chiesa. Adesso, un ministro osa dire che si combatte la Chiesa Cattolica, calunniandola di tendere ad assorbire il potere politico. Questo è parlare empicamente, ma anche chiaramente. Ma, se si combatte la Chiesa Cattolica, necessariamente si combatte anche la Religione Cattolica, poiché non è possibile scindere questa da quella. E' evidente.

La confessione non potrebbe essere più esplicita, così che non si può più illudere se non chi vuol essere illuso. Ma se, al dire del ministro Pelletan, il Ministero combatte la Chiesa Cattolica, come va che esso mantiene tuttavia le relazioni diplomatiche col Capo augusto di questa Chiesa che esso combatte? Per caso, l'Ambasciata francese presso il Vaticano non sarebbe mai altro che una aspirazione permanente al tradimento da parte dei leali ministri, che compongono il Gabinetto Combes.

Auguriamo che i cattolici francesi raccolgano la dichiarazione esplicitamente anticattolica del ministro Pelletan e tutti uniti le oppongano una manifestazione legale e pacifica, ma per concordia di sentimenti, imponentissima.

Spagna e Santa Sede

Madrid, 22. — La risposta del Governo alla nota del Vaticano fu già spedita. Il Governo desidera di accordarsi col Vaticano circa il numero e lo scopo degli ordini religiosi dovuti sussistere. Accetta la nomina di una commissione mista per studiare la questione e la riduzione del bilancio dei culti.

LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza)

Bergamo, 21 settembre.

— Il Consiglio comunale rielesse, il 17 corrente, con una splendida votazione, a sindaco il nob. Malliani, così la Giunta antecedente fu pure riconfermata in tutti i suoi membri.

— Un secondo pellegrinaggio ha luogo oggi al monumento al Redentore sul Canto Alto, sebbene domenica scorsa, nonostante la pioggia, siano accorsi molti all'inaugurazione.

— Ad Alzano oggi si inaugura solennemente un nuovo circolo democratico cristiano con funzione in chiesa, adunanza e banchetto.

— Il Collegio Vescovile di Celana ottenne una bella vittoria in Tribunale. Essendo lo scorso anno morto un convivente in seguito ad una caduta disgraziata, il padre del defunto voleva, per modo di dire, speculare sulla morte del figlio chiedendo un forte indennizzo a Mons. nostro Vescovo rettore supremo del Collegio. Ma il Tribunale non fu di tal parere e condannò il capitano Toppi in tutte le spese senza pure ammettere alcuna prova testimoniale.

— Pel XX Settembre qui tutto si limitò alle solite bandiere e vacanza agli impiegati pubblici.

— A Romano furono teste celebrate solennissime feste centenarie per S. Defendente patrono della borgata. Intervenne oltre al nostro Vescovo, Mons. Arcangeli nostro concittadino Principe e Vescovo di Asti.

— Allo Stabilimento Metallurgico di Sedrina si sta approntando una grandiosa statua della Bsata Vergine che dovrà poi essere collocata sul monumentale campanile della Prepositura di S. Alessandro in Colonna. Sarà una statua alta più di 6 metri, colossale addirittura.

— E' uscita la relazione dell'Ufficio Municipale di Igiene e Sanità; da essa si apprende che nell'anno scorso ebbero nel nostro Comune: N. 123 casi di difterite; 133 di tifo addominale; 43 di morbillo; 15 di varicella; 3 di scarlattina. Queste furono le sole malattie infettive denunciate nel nostro Comune. In complesso si può esser contenti e dichiarare che nel nostro Comune la sanità pubblica è buona. Joseph.

D. Davide Albertario

Particolari sulla morte.

Milano, 22. — Filippo Meda, accorso al letto di morte del suo maestro da questi particolari sulla morte di Don Davide.

Sabato notte Don Davide fu assalito da fortissimi dolori intestinali. In seguito a iniezioni di morfina l'infermo parve migliorare. Alle 4 però i dolori ripresero fortissimi e fino alle 8 fu un'alternativa di dolori e di assopimenti, con una progressiva evidente decrescenza di forza: per precauzione si pensò ai sacramenti: Don Davide si confessò al coadiutore di Careno, Don Alessandro Valsecchi che fin dalle prime ore della notte era accorso al suo letto; e dopo la prima messa il parroco Don Giacomo Ongaro gli recò il Viatico che l'infermo ricevette con edificante trasporto.

Alle 8 Don Davide volle scendere dal letto: vacillava: risalito non poté più avere un momento di requie: la gastralgia nervosa non gli diede tregua; verso le 9 il respiro cominciò a farsi affannoso; poi debolissimo; Don Valsecchi, che intuì l'agonia, gli amministrò l'estrema unzione: alle ultime parole delle preci sacramentali Don Davide, dopo qualche leggera contrazione, spirò.

La salma.

Milano, 22. — La salma, rivestita, degli abiti sacerdotali, sull'umile lettuciuolo è vegliata dai parenti e dal clero. Il viso è composto alla più grande serenità. Tutt'intorno alla cameretta sono fiori e ceri. Da tutta la valle San Martino è un pellegrinaggio di sacerdoti e laici: i paesani di Careno sono passati tutti per la cameretta a dare l'ultimo addio alla salma di colui, che udirono in queste ultime feste predicare loro la parola di Dio.

I funerali.

Milano, 22. — I funerali si faranno a Careno mercoledì. Il giornale *Il Resegone* ha provveduto a sue spese la cassa preparata col sistema speciale del dott. Verzelloni per la conservazione dei cadaveri per la tumulazione della salma di D. Albertario. Il cadavere verrà portato a Milano ove gli si preparano funerali solennissimi.

Notizie italiane

Contro gli incendiari.

Mantova, 22. — La locale prefettura ha, stamane, fatto affiggere, per la via della città, un manifesto, col quale, di ordine del Ministero dell'interio viene stabilita una taglia di L. 500 a favore di chi arresterà o farà arrestare, entro il 31 ottobre p. v. gli autori degli incendi dolosi nelle campagne mantovane.

Seduta tumultuosa.

Firenze, 22. — La seduta del Consiglio comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta riuscì tumultuosa. Il pubblico voleva che si facessero entrare, nell'aula anche le molte altre persone rimaste fuori. I consiglieri socialisti vorrebbero che si lasciassero entrare, ma l'aula è troppo affollata. Il pubblico urla. I consiglieri monarchici e i socialisti si scambiano delle invettive. L'aula viene sgombrata.

Gli scandali di Torino.

Torino, 22. — Si sa da ottima fonte che la campagna intrapresa dai quattro amministratori del Banco sconto a base di documenti contro gli onor. Poli e Pantaloni proseguirà presto. Intanto assicurarsi che il milione e le quattrocentomila lire distribuite furono divise egualmente fra gli intermediari francesi e quelli italiani. Teri uno degli amministratori del Banco sconto incaricato con altri dell'inchiesta interna, ha lungamente conferito col giudice istruttore. Si crede che gli abbia comunicate le ultime risultanze dell'inchiesta.

Elezione politica.

Torino, 22. — Collegio di Avigliana: Boselli 1762, Bruno 1249.

Notizie estere

Passaggio d'un arcostato.

Palavas, 22. — L'aerostato Mediterraneo è passato stamane alle ore 4 montato da Delavanca e da altri 4 aeronauti per fare delle esperienze di direzione in mare mercè l'aiuto di un apparecchio denominato deviatore. Il vento spinge l'aerostato verso Portvendres. La contrattorpediniera « Epea » lo sorveglia.

Vuol morire.

Parigi, 22. — Il dott. Garnault non sa darsi pace di essere ancora vivo quantunque sieno trascorsi due mesi dal giorno che si inculò la tubercolosi bovina, e così si rimasto provato che i bacilli della tubercolosi bovina possono produrre lesioni locali senza colpire le fonte della vita. Si dice che egli voglia vendicarsi dei commenti poco favorevoli fatti in Francia ed in Germania all'opera sua, sacrificando assolutamente la propria vita. A tal fine avrebbe stabilito di iniettarsi nella pelle globuli concentrati di tubercolosi bovina e poi globuli di provenienza umana, e fissarne così, parallelamente, l'azione progressiva. Mediante queste due inoculazioni il dott. Garnault spera di poter morire per la gloria della scienza e salvare nello stesso tempo il suo amor proprio.

Niente peste.

Costantinopoli, 22. — La notizia di due casi di peste a Galata è infondata.

I funerali della Regina del Belgio.

Spa, 22. — Stamane vi furono i funerali della Regina. Una folla enorme assisteva al passaggio del corteo. Le truppe facevano ala al carro funebre, letteralmente coperto di corone. Il Re, appoggiato al braccio del principe Alberto, seguiva a piedi il feretro. Dietro di lui venivano i ministri e tutte le autorità. L'assoluzione della salma fu data dal vescovo Ruttee. La principessa Clementina si recò in chiesa in vettura.

Terminata la funzione il corteo funebre si recò alla stazione ove la salma della regina venne deposta in una vagona riccamente parato a lutto. La salma è partita alle 12,55 per Lacken con treno speciale accompagnato dal re, dal principe Alberto, dalla principessa Clementina, dai ministri, generali e dignitari di corte.

Il colera in diminuzione.

Alessandria d'Egitto, 22. — Si constatò un miglioramento generale nell'epidemia colerica. Il numero e la gravità dei casi diminuiscono.

Dalla Regione

Portogruaro

20 settembre.

Per questa data il municipio ha fatto affiggere come d'uso un manifesto che è prezzo dell'opera riportare:

MUNICIPIO DI PORTOGRUARO.

Concittadini!

Trentadue anni or sono il rombo del cannone italiano, scuotendo in una convulsione tetanica la Roma papale, annunciava che sulla breccia di Porta Pia si innalzava il labaro santo della patria redenta, e si chiudeva per sempre nell'ombra del disprezzo la tirannide gesuitica. Il sangue di tanti giovani martiri eroi italiani aveva da quel giorno per ara solenne Roma immortale, e il fatidico detto *O Roma o morte* si compendeva nel motto del Re Grande, del Re Buono a Roma ci siamo e ci resteremo.

Cittadini!

Guidati dalla religione delle memorie, dalla sacra devozione per il Martire, commemoriamo degnamente il XX settembre 1870, questa data incancellabile che segna il principio di un'era nuova di risorgimento civile nei santi ideali di Patria e Libertà.

Dal Palazzo Municipale,

20 settembre 1902.

La Giunta Municipale

Muschietti, Del Prà, Bertoni, Fabroni,

Coen, Rocca.

Il vice segretario Pavan.

Francamente: le mura cittadine meritavano qualche cosa di meglio. Il manifesto — chi non lo vede? — è una delle tante rifratture di luoghi comuni che dimostra l'aridità intellettuale dell'estensore e una leggerezza, per non chiamarla mala fede, fenomenale.

Dopo il 70 un'era nuova di risorgimento civile!... Un sommario di ben tristi avvenimenti! La delinquenza in aumento, gli scioperi sempre più minacciosi, i moti rivoluzionari della Sicilia, Lunigiana, Milano ecc. il regicidio di Umberto, la rotta di Adua, gli scandali pubblici e privati e via via... Sono queste le convulsioni tetaniche che fanno sanguinare il cuore di ogni buon italiano. In vano si tenta dissimularle con la statua a Giordano Bruno, i manifesti quarantotteschi, la festa del XX settembre che esiste solo negli atti del Parlamento, che il popolo non volle ratificare perché in detto giorno esso continuava a lavorare e a guadagnarsi la sua giornata. Una politica ecclesiastica poi tutta sbagliata, che dal Governo discende giù fino ai Comuni, seminando errori, malintesi e funeste divisioni.

Il popolo nella sua religione delle memorie non può dimenticare la storia di Roma prima del '70, e d'Italia dopo il '70!

Non voleva scrivere un articolo, ma mi ci ha condotto la pretesa di valore storico che vuol avere il manifesto; al cui estensore e alla Giunta che — certo in un momento di distrazione epidemica — lo ha firmato, ricorderò che la vieta retorica fa ridere ed è impotente a galvanizzare un sentimento anticlericale che il popolo non ha e non vuol avere. spes.

I MORTI DI FAME

I cronisti del tempo raccontano che S. Luigi, Re di Francia, avendo saputo che un uomo era morto di fame nella sua buona città di Parigi, ne provò profondo e vivo dolore, ne sentì poco meno di un opprimente rimorso, come se egli stesso ne fosse responsabile e però si diede a pubbliche penitenze ed a preci e funzioni espiatorie, alle quali furono invitati ad unirsi gli abitanti della città nelle rispettive loro chiese parrocchiali.

Da queste notizie si può concludere che l'estrema miseria era a quei tempi un caso raro e quasi inaudito, grazie all'organizzazione economica della società cristiana. Ai giorni nostri, invece, non è così; tanto che la notizia di morti per fame, sebbene si ripeta non di rado, sebbene produca impressione nei vicini, non commuove né i pubblici poteri, né le popolazioni. Eppure la morte lenta, nell'assoluta privazione di tutto, è la condanna che tocca a molte persone ed a molte famiglie, nella società moderna, la quale, a questo riguardo, non mostra di dare il dovuto peso né alle statistiche dei medici, né alle narrazioni dei giornali, né alle relazioni delle inchieste. E se talvolta il pubblico e i governanti se ne commuovono d'una morte per miseria e per fame, gli è perché si trova accompagnata da orribili circostanze tragiche, come, per esempio, quella che avvenne a Zurigo nella notte del primo corrente.

I giornali hanno riferito questo dramma spaventoso. Un povero padre ed una povera madre, fra le torture della fame, hanno deliberato di finirli colla vita, ammazzandosi; e prima d'ammazzare se stessi hanno ammazzato i loro tre figliuoli non volendoli lasciare esposti agli azzardi della lotta per l'esistenza, riusciti per loro così funesti.

Ora, questo dramma spaventoso non è un caso isolato nell'attuale organizzazione economica sociale, dovuta al razionalismo ed al socialismo. Un dramma del tutto somigliante a quello di Zurigo è stato segnalato nello scorso inverno a Ginevra, altri in altre città; ed i giornali che si fanno una specialità del racconto dei delitti e delle tragedie più orribili delle grandi città, riempiono frequentemente le loro colonne colle relazioni le più particolareggiate di suicidi provocati dalle torture della fame. I socialisti non calunniano la società attuale, quando parlano dei morti di fame; ed a ciò si potrebbe aggiungere il fatto accertato dalla statistica, che fra i poveri la durata media della vita è notevolmente più breve che non fra gli agiati. E' pur troppo cosa accertata che un gran numero di uomini e di famiglie deperiscono e muoiono di privazione e di miseria, senza che a tanta sciagura la società si studi di porre proporzionato riparo. Sembra anzi che il così detto pubblico non se ne accorga nemmeno, perché questo genere di morte, lenta e silenziosa, non è circondata da circostanze clamorose, che impongono l'attenzione.

E non può essere altrimenti in un ordinamento economico basato sull'egoismo e sulla lotta per la ricchezza, nel quale si ha per unica regolatrice la concorrenza e il lavoro umano si tiene in conto di una merce qualunque, e fanno testo le massime: « Ciascuno per sé » e « Ciascuno cerca di arricchirsi ». Una società cristiana si regola invece con tutt'altri principi. Una società cristiana non può non por mente al precetto del Salvatore: « Amate il vostro prossimo come voi stessi ». Essa non può dimenticare quanto è scritto nel Vangelo, cioè nel Giudizio finale il Figliuolo dell'uomo, verrà come Re e dirà a coloro che si troveranno alla sua destra: « Venite, o benedetti dal mio Padre, a prendere possesso del regno, che vi è stato preparato fin dal principio del mondo. Io aveva fame e voi mi avete dato da mangiare; avevo sete, e voi mi avete dato da bere; ero senza rifugio, e voi mi avete raccolto; ero ignudo, e voi mi avete ricoperto; ero malato, e voi mi avete assistito; ero in prigione, e voi mi avete visitato.

« E i giusti risponderanno: Signore, quando mai vi abbiamo veduto in bisogno vi abbiamo soccorso; quando mai vi abbiamo veduto stitibondo e vi abbiamo dato da bere? quando vi abbiamo veduto senza rifugio e vi abbiamo dato ospitalità? quando vi abbiamo veduto sofferente o detenuto e vi abbiamo visitato?

E il Re risponderà loro: « In verità vi dico: ogni qualvolta avete fatto ciò a qualcuno dei miei fratelli, i più piccoli, l'avete fatto a me ».

Nel tanto calunniato medio evo si era stabilito poco a poco un ordine sociale, che posava sugli insegnamenti di Cristo; e questo fatto spiega il dolore del santo Re Luigi IX, quando ebbe appreso che, vicino al suo palazzo, uno dei suoi sudditi aveva soccombuto alle torture della fame. Tutti gli economisti, che hanno studiato le istituzioni di quell'epoca, convengono che l'agiatezza, a seconda delle condizioni sociali, era generale in tutte le nazioni che formavano quella che chiamasi Cristianità. In Germania la prosperità economica generale non venne meno che nel tempo delle guerre di religione, suscitata dalla pretesa Riforma di Lutero. In Francia durò meno e finì al tempo della guerra dei Cento anni, cioè meno di tre quarti di secolo dopo la morte del Re S. Luigi.

La guerra dei Cento anni, che fu guerra straniera a un tempo e guerra civile, verificò alla lettera le parole del Signore: « Un regno diviso in sé stesso sarà desolato ». Gli analisti francesi dipingono lo stato economico in questo troppo lungo periodo di tempo coi più neri colori ed il loro quadro contrasta assai con quello che gli storici tedeschi ci fanno del loro paese nel tempo medesimo. Ma, — cosa strana! — i polemisti dei due ultimi secoli ne fanno giudicare il medio evo, non secondo l'ordine sociale stabilito dal Cristianesimo, in Francia, sotto S. Luigi, e in Germania fino alla fine del secolo XV, ma secondo le sofferenze e l'inazione e la miseria delle provincie francesi, straziate dalla guerra dei Cento anni!

L'economia politica moderna si trova impotente a far scomparire il proletariato, che è effetto di essa, e la miseria, che ne consegue, perchè è basata sull'egoismo, cioè sulla vittoria dei più forti sui più deboli. Per quanto desolante, questo è anche uno degli aspetti della falsa morale di Nietzsche sull'Übermensch che consente al « superuomo » il diritto di tutto sacrificare per raggiungere il termine del suo sviluppo. I frontol letterari, coi quali si è studiato di addobbare il riflesso di questa falsa morale del D'Annunzio non ne diminuiscono l'intrinseca disumanità. Sintomo assai sconcertante dei progressi civili, dei quali ci vantiamo tanto, il fatto frequente di ingegni grandi, che presentano lo spettacolo di aberrazioni enormi!

Il rimedio al disordine sociale, che abbiamo deplorato, non può venire che dal ritorno al concetto direttivo dal quale era informata la società nel medio evo. Badisi che non diciamo: dalla restaurazione del passato. Non intendiamo di risuscitare un morto e però non abbiamo detto che il rimedio debba venire da una copia o dall'imitazione materiale e servile dell'ordinamento sociale, che diede la prosperità economica alla Cristianità nell'epoca medievale; diciamo, invece, che il rimedio non può venire che dall'attuazione delle massime eternamente vere dell'Evangelo alle nuove situazioni ingenerate dal cammino dell'incivilimento materiale e morale.

Non vogliamo dissimulare che, dato lo stato presente della società, non sia un problema complicato e senza difficoltà, l'applicarvi le massime del Vangelo; ma se il medio evo ha trovato la soluzione di questo problema, perchè l'età nostra dovrà non trovarla?

L'ostacolo più grande contro questa felice soluzione sta nella scolarizzazione di tutte le istituzioni sociali. Non si vuole più la legge di Cristo; e però quale altra legge le si può surrogare se non quella dell'egoismo, che conduce all'individualismo, all'Übermensch, alla lotta per l'esistenza, nella quale vi sono necessariamente dei vincitori e dei vinti, degli uomini che nuotano nel superfluo e degli uomini che muoiono di fame? L'esperimento dei principi dell'economia politica razionalista è stato prolungato per più di un secolo. Lo si vuole, dunque, prolungare ancora? Come non riconoscere che questo esperimento ha già dato dei risultati tanto disastrosi quanto inconcludenti?!

La indennità di residenza.

Roma, 22. — La Corte dei Conti, mentre ha stabilito che spetti la indennità di residenza agli impiegati tutti che per ragione del loro ufficio risiedono in Roma ai funzionari applicati negli uffici giudiziari, ha dichiarato non competere ai funzionari che si trovano applicati al Ministero di Grazia e Giustizia.

Questi ricorreranno alla 4. sezione del Consiglio di Stato, sostenendo che quella indennità di applicazione che oggi percepiscono è loro concessa semplicemente in compenso dei proventi d'ufficio che non possono percepire, trovandosi a prestar servizio fuori del loro ufficio provinciale.

Nel campo delle scoperte

L'invenzione d'un giornalista.

Londra, 22. — Il « Post office » di questa metropoli sta sperimentando una ingegnosa invenzione di un giornalista australiano. Si tratta del perfezionamento della telegrafia con un sistema per mezzo del quale si utilizzano i principi della macchina per scrivere e quelli di certe scatole musicali. L'impiegato copia rapidamente il telegramma mediante una macchina che incide la carta la quale viene inserita nella macchina trasmittente che può mandare fino a trecento parole al minuto. La macchina ricevente ne può accettare migliaia al minuto.

Anche il governo austro-ungarico e tedesco stanno esaminando questa invenzione.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

22 settembre.

Una rettifica.

Le bandierole sul campanile non furono messe per iniziativa del Sindaco ma per quella di un consigliere socialista. Tanto per la verità.

Di disgrazia.

Sabato mattina ritornando dalle manovre il cavallo del tenente maggiore Bozzone Edoardo d'anni 29 di Torino, simpauri, e il povero tenente cadde; il cavallo gli fu sopra. Fu tosto raccolto dai militari, e adagiato in una carrozza venne trasportato al nostro Ospitale. Ne avrà per dieci giorni.

Altra disgrazia.

Ieri verso le dodici mentre il treno merci manovrava il facchino De Giusto Giov. Batta d'anni 45, di servizio alla nostra stazione, scese nel predellino dell'ultimo vagone. Il treno urtò contro un vagone fermo, il povero De Giusto batté contro il medesimo riportando una grave ferita alla testa e lacerazione al braccio destro. Raccolto venne trasportato all'ospitale tale si spera che il suo stato abbia a migliorare.

Codroipo

23 settembre.

Tiro allo storno.

Domenica 28 corr. a Varro vi sarà un Gran Tiro allo Storno. Molti sono i premi. Degni di particolare menzione sono una carabina da caccia Winchester dono della signora di Varro, ed una rivoltella americana di alta precisione della casa Smith et Wesson. Gli altri premi consistono in una medaglia d'oro ed in molte altre d'argento. Lo fo sapere ai lettori del Cruciato perchè il Tiro promette di riuscire interessantissimo davvero.

San Daniele

21 settembre.

L'anniversario di quel buco.

Se fra i lettori del Cruciato vi è qualcuno che spasimi per quel malcomemorato buco di Porta Pia, lo prego a non formalizzarsi nonchè adirarsi se in proposito scrivo senza tutta quella religiosa serietà usata dal principe Colonna nella comandata commemorazione. Si è che son troppi i fior fiore liberali, ministeriali, che senza ombra di rispetto umano in questi anni di crescente fioridezza e prosperità nazionale, otturano quel buco con articoli e trafiletti di buon travertino logico formato dalla rispettabile coscienza che all'esperienza riconosce che il buco fu mal-fatto e che per esso, sarà qualche accidente, qualche fatto... da trent'anni e più non entrano nella forata città che malanni, scandali, decadimento, malcontento.

Per ciò, qual meraviglia se noi confidenzialmente battiamo sulle spalle ai cari amici che in pubblico si picchiano il petto?

Cronaca relativa.

Alle 9 1/2 dietro la banda musicale gli insegnanti delle scuole col gruppo dei premiati passò dal locale scolastico al così detto teatro dove fu la distribuzione dei diplomi con discorsetto del pro Sindaco sig. Cedolini, breve patetico.

Dopo mezzogiorno, qual prima qual poi, chiusi tutti i negozi con conseguente gita degli agenti a Maiano o altrove. La sera, illuminazione a globi al Monte di Pietà, ed al Palazzo del Municipio vecchio qualche paio di candele su alcune finestre e qualche bandiera.

Un "per finire" ..

Mentre la banda discendeva suonando al teatro, udii nel passare per la piazzetta del pollame, ora Pellegrino, tra due donne accovacciate presso alla cresta merce, che si passavano queste parole.

Donna Paola (udendo il suono della musica senza vedere i suonatori). E' morto qualcheuno?!

Donna Silvia. Eh sono i ragazzi che vanno a pigliare il premio.

Paola. Mi pareva che fosse un funerale.

Io passai oltre senza intrattenermi colle due interlocutrici che chi sa quante ne avranno dette di belle su quei venti di marzo cioè di settembre. Però se quelle fossero state persone un po' intelligenti avrei detto loro: Sì, è morto qualcheuno: è morto qualche uno che non par vero quanto poco s'interessa la cittadinanza dei venti o quaranta settembre? è morto per le arterie dello stivale dove, parliamo chiaro, quella data non si

solennizza che per rinnovare insulti, impropri vigliacchi, intimidazioni contro il dominio spirituale del cattolicesimo il quale è quel desso che si vuol distruggere dalla faccia della terra.

Consisteva dentro te con la tua rabbia

mi viene spontanea l'apostrofe dantesca che rivolgo di cuore a quello dei gruppi settembrini che mal frenando la scoppiante bile, la erutta su carta straccia, e poi sparpaglia al vento quella lurida carta; ne fa un pacco che giunge anche a S. Daniele dove si fa entrare per ogni porta.

Povero partito bilioso, sei vittima di un male che nessuna scienza medica potrà curarti: la tua misera sorte si è quella di marcire per inferire a te stesso la morte del delirio. della.

Faedis

22 settembre.

Il XX settembre — Le prodezze notturne — Gose ributtanti — Una triste fine — Con Dio non si scherza — Una scena macabra.

La festa del XX settembre quest'anno, per lo scacco avuto dai massoni nelle elezioni, e per la bile non ancora digerita dell'elezione del sindaco, assunse un carattere spiccatamente anticlericale.

La notte del 19 a tarda ora una compagnia di valorosi, non potendo imbrattare di manifesti la casa del Parrico e la Chiesa, essendovi il divieto d'affissione, l'imbattarono di colori e di sterco di bue. Fu questo un parto subitaneo della loro civiltà, e ben diedero a vedere fin da principio, che la botte dà del vino che ha.

Un alterco l'ebbero fin dal mattino colla famiglia Facco, perchè non voleva l'affissione di manifesti sulla sua casa; e la questione, portata davanti all'egregio brigadiere dei rr. carabinieri, ebbe termine, lasciando con tanto di naso gli untori.

Da qui apparisce quanto sia di vero nella asserzione del Giornale di Udine e della Patria del Friuli che l'autorità locale negò il permesso di affiggere manifesti. Se ciò fu, fu per parte dei privati, cui la legge dà tale diritto.

Durante il giorno gran affaccendarsi dei soliti messeri ad affiggere manifesti, ma poveretti! erano soli, soletti. « Che festa! andavasi ironicamente ripetendo. Vadano i frammagnoni ad imparare dai cattolici. »

Alla sera concerto della famosa banda musicale; ma per amor del cielo, come rompeva le orecchie con tante stonature! Pareva che non sapesse suonare altro che il magico luno! Ma almeno l'avesse suonato bene!

Poi si avviava un corteo, veramente diabolico, perchè composto, alla rinfusa d'un'accozzaglia di gente d'ogni età e di ogni sesso, e d'ogni condizione, senz'ordine e senza direzione, in mezzo ad uno strepito infernale, lanciando petardi e bombe a ridosso delle abitazioni con gravissimo pericolo delle persone. Degno di nota. In questo corteo spiccavano certe giovani che ricordavano le « meravigliose » della rivoluzione di Parigi!

Davanti alla Chiesa di quel Dio, che tutto vede e tutto giudica, un certo Toffoletti Giuseppe, giovane, appena ammogliato, con una bambina, di professione tagliapietra, si sparava in mano una bomba, che gli asportava le dita, rendendolo infelice per tutta quanta la vita. Sta scritto: « Con Dio non si scherza ». Una solenne lezione Febbe Faedis il giorno della sagra del paese, restando una giovane morta sulla festa da ballo; un'altra l'ebbe il 20 settembre. Chi vuol capirla, la capisca.

Alla mattina 21 si vedevano sparse sul terreno, rispetto la chiesa e la canonica, le dita dell'infelice, trasportato la sera stessa all'Ospitale.

Una lode va data all'arma dei rr. carabinieri, ed in ispecie al brigadiere provvisorio di stanza a Faedis, per il suo nobile contegno e per la sagacia con cui prevenì seri disordini, che avevansi in animo di commettere.

Ed ora una domanda all'autorità: Perché non s'impedisce lo scoppio di questi petardi e bombe in mezzo all'abitato? x.

Maniago

21 settembre.

Que' della luca.

Vedo oggi, nei luoghi riservati alle affissioni, questa epigrafe:

W il XX Settembre

Data memoranda e memorabile in cui

Auspice l'augusto avo

di Vittorio Emanuele III°

Per la breccia di porta Pia

Gli Italiani entrando in Roma

distrussero il governo delle tenebre

ed inaugurarono la III° Roma

quella

Dell'Italia una con Roma capitale

—

Cittadini dimostrate di essere italiani

—

Evviva dunque la luce, della quale però pare non sia così spassimante (come lo si dovrebbe credere) l'autore il quale non ci lascia mauc sapere il suo chiarissimo nome. Nè più sembra amante di luce chi, ai chiarori della mezzanotte appiccicò su pei muri i pezzetti di carta coi soliti evviva. Noi cittadini però che vogliamo, come ci esorta anche l'epigrafe, mostrarci italiani, non ameremo, come taluni, le tenebre, ma bensì la luce anche perchè non ci si possano ripetere le parole che diceva un di Gesù Cristo a coloro che si erano mossi contro di lui: « Questa è la vostra ora e la balia delle tenebre ».

L'inaugurazione del monumento A GESÙ REDENTORE SUL QUARNAN

22 settembre.

E' poco più di un anno che il R.mo Padre Masutti S. I. gettava fra la buona e operosa popolazione di Montenas la idea di erigere una croce sulla vetta del Quarnan a perenne ricordo degli esercizi che egli medesimo aveva dato allora allora e anche come segno del secolo XX consacrato a Cristo Redentore. E Montenas accolse con entusiasmo l'idea, la ventilò, la discusse, la perfezionò e la ridusse in atto con quel monumento che a 1372 metri si presenta agli sguardi della metà della pianura friulana. « In altri paesi, privi di una fede viva — diceva il vostro direttore nel discorso tenuto ieri sera durante la funzione che chiameremo preparatoria — quell'idea sarebbe stata accolta con un risolino di scherno. Ma non da voi, che la fede avete viva. — In altri paesi, privi d'una tenace volontà, quell'idea, anche accolta con entusiasmo, sarebbe di poi caduta al primo ostacolo e al primo sacrificio incontrato... Ci voleva la popolazione di Montenas con la sua fede viva e con la sua tenace volontà per accogliere e non lasciar cadere quella idea e tradurla in atto superando infinite difficoltà morali e materiali ». E difficoltà vi furono molte e molti furono i sacrifici; ma il clero e il popolo di Montenas non si sgomentarono; lavorarono, resistettero e vinsero... Onore a loro!

La festa per l'inaugurazione del monumento cominciò virtualmente la sera di domenica con la funzione d'occasione, alla quale intervenne S. E. Mons. Isola, vescovo di Concordia. Durante la funzione tenne un discorsetto il vostro direttore spiegando il significato che hanno i monumenti innalzati a Cristo Redentore al principio del presente secolo e il significato che in particolare modo ha questo loro monumento sul Quarnan.

Terminata la detta funzione vespertina — erano circa le sei e mezzo — dalla cima del monte, da dove per tutto il giorno echeggiarono sonori gli spari dei mortaretti, cominciarono a farsi vedere i fuochi. La gran croce era illuminata ad acetilene; poco dopo illuminato apparve il monumento intero che presentava un curioso e regolato ammasso di stelle lucicanti lassù dal firmamento. E poi, capricciosi, leggeri, svariati, cominciarono a salire i razzi che prendevano l'aspetto di stelle cadenti... dal basso in alto. E poi comparvero i fuochi minuscoli dei bengali attornianti il monumento; fuochi che durarono fino a dopo le ore 9. E a quei fuochi rispondevano da Montenas altri fuochi festevoli; e a quei razzi rispondevano festose grida di fanciulli, invasati da uno spirito superlativo di allegria. Tutta la popolazione di Montenas era fuori; e qua si sentiva cantare le litanie della Madonna; là si sentiva un coro di canzoni alla Vergine; insomma la giocondità appariva in ogni animo e in ogni angolo a Montenas...

Chi riposò la notte dalla domenica al lunedì? Quando la luna si levò tondeggiante nel cielo, i pellegrini — chiamiamoli così — cominciarono l'ardua ascesa del monte. A frotte, a piccole compagnie, muniti di alpenstocks improvvisati, essi giungevano. Giungevano da Tricesimo, da Buia, da Tarcento, da Gemona, da... Udine, da Pordenone, da che so io! Da Montenas fino alla cima del monte corre un viottolo alpestre a zig-zag, che la gamba modesta d'un pianigiano impiega due ore a percorrere. Ebbene, la mattina per tempestivo, quel viottolo era quasi letteralmente coperto di pellegrini. Mille, due mila, cinque mila, otto mila! E tanti io giudico abbiano assistito alla inaugurazione del monumento.

Prima della quale, mi volli godere il bellissimo panorama. Seduto sur un ciglione del monte guardai all'ingiro. Lì sotto Artega col suo vecchio castello, dirucato signore del colle; più in là Buia, grossa borgata adagiata ai piedi della collina su cui s'alza ora il tempio di pace in luogo della rocca medievale; a destra, lambito dal Tagliamento, il forte di Osoppo che mi guarda coi foschi occhioni, nei quali forse nuota la pupilla... d'un cannone, e mi ricorda tante gloriose istorie. E poi Colloredo di Montalbano e poi Udine e poi S. Daniele e poi Spilimbergo e poi un disteso lembo della vallata friulana, ubertosa, solcata di fiumi, gemmata di colli e poi... nebbia. Sì, nebbia; la quale avvicinandosi con la celerità del fulmine e saleudo il monte con la rapidità d'una montanara puro sangue, tutti ci avvolse come in un candido lino....

Sua Eccellenza Mons. Isola, accompagnato da mons. Morello, direttore del seminario di Portogruaro, dal prof. De Piero, vice-retore dello stesso seminario, dal dottor sac. Zandonai, direttore del collegio arcivescovile, dal parroco di Montenas, dal maggiore Pari e da altri, arrivò sulla cima verso le nove. E subito dopo, con la cerimonia di rito, seguì la benedizione del monumento e la santa Messa... Oh, la s. Messa celebrata lassù sulla vetta di una montagna, nella rustica cappella di un monumento a Cristo Redentore, come è divota! E come divinamente viene ascoltata dai fedeli! Quando gli sibili d'una cornetta an-

nunziavano i momenti più solenni del divin sacrificio, un religioso silenzio regnava nella folla stipata degli otto mila fedeli...

Alcuni giovanetti del collegio arcivescovile — in villeggiatura a Gemona — diretti dall'infaticabile don Cesare, veramente numerosi, tenne uno di quei discorsi di occasione che elettrizzano, che trascinano all'entusiasmo.

Abbiamo celebrato — disse Sua Eccellenza — or ora il sacrificio del divin Figlio, morendo sulla croce, si offrì ostia di propiziazione al Padre. E voi avete assistito con maggior fervore oggi su questa altura, in questa circostanza, a questo sublime sacrificio. Sacrificio che io ho offerto per tutti, ma più specialmente per voi che avete tanto affaticato per innalzare il monumento e per voi che qui siete convenuti per la sua solenne inaugurazione... Durante la messa, ho sentito cantare il Venilla regis prodeunt, e l'animo mio provò una grande commozione. Sì, la croce che un tempo era oggetto di abominio e di maledizione, do o che su di lei morì il divin Redentore divenne oggetto di benedizione, di conforto e di speranza negli uomini... La croce, santificata dal sangue di Gesù Cristo, ecco che apparisce sul labaro di Costantino, sugli stendardi del grande imperatore, sugli scudi dei soldati e sui diademi dei re... Ecco che viene portata in trionfo dalla imperatrice Elena e dal patriato romano... Ecco che in trionfo viene portata per le vie delle città e dei villaggi. Così che ben si può cantare il Venilla regis prodeunt... Oh, la croce se è quaggiù segnacolo per noi di benedizione, di conforto e di speranza; lo sarà maggiormente il giorno del giudizio, quando ci riapparirà per darci il premio immortale.

Gloria dunque alla croce che ci ricorda la passione e la morte di Gesù Cristo; gloria alla croce non più oggetto di abominio, ma oggetto di benedizione!... E io sono certo che oggi specialmente la croce richiama al vostro pensiero i misteri della vostra fede. Pensando alla croce, vi ricordate di Cristo, morto per la salute nostra; pensando alla croce vi ricordate di Gesù che per nostra redenzione discese dal cielo e prese nel seno purissimo di Maria un corpo e un'anima come abbiamo noi, facendosi in tutto, tranne nel peccato, simile a noi; pensando alla croce, vi ricordate di Gesù, il maestro che predica benedificando; pensando alla croce vi ricordate di Gesù che morendo pronunciò le ineffabili parole: « Consumatum est » — con la mia morte si è compiuta la vostra redenzione... Oh, sì, dunque, gloria alla croce, non più oggetto per alcuno di obbrobrio, ma di benedizione e di trionfo...

Noi ci troviamo qui, su questa altura, per la inaugurazione di un monumento a Cristo Redentore e qui ci troviamo raccolti attorno a quella croce benedetta. Ah, croce, questo popolo aspetta da te protezione e conforto... Noi siamo qui per la inaugurazione di un monumento, uguale nel significato a quelli che l'Italia innalzò su diciannove vette. Ed era giusto, era conveniente che la parrocchia di Montenas alzasse una croce sul suo monte più alto. Difatti, tra le trecento e più parrocchie che conta l'arcidiocesi di Udine, la parrocchia di Montenas sola è dedicata a s. Elena. E voi che sapete la parte grande che nel trionfo della croce ebbe questa santa, caprete facilmente come sia stato giusto e conveniente che una parrocchia a lei dedicata per conto suo, al principio del XX secolo, mentre in Italia s'ergerono monumenti pel trionfo della croce, alzasse per lo stesso fine un monumento...

E qui non posso far a meno di encomiare la fede e la pietà di voi, montenaresi, che dietro l'esempio del parroco e del cappellano non temeste difficoltà e stenti per innalzare questo bel monumento sormontato dalla croce... Io mi sento onorato di appartenere a un popolo di tanta fede, di tanta pietà... Grazie al parroco, grazie al cappellano e grazie a voi, che mi avete fatto gustare un sì bel giorno; cuore ad essi, cuore a voi. E ora vi invito tutti a rivolgere — con me — a Dio una preghiera.

O Dio d'infinita bontà, al quale sembra da questa altura voli più diritta la preghiera, riguarda al tuo divin Figlio morto per la salvezza degli uomini, e spandi su Montenas le tue benedizioni; benedici questo popolo nell'anima e nel corpo e nei suoi interessi. Dio d'infinita bontà, riguarda al tuo Figlio e benedici questo popolo e tutti i paesi rappresentati a questa inaugurazione. O Dio di Abramo di Isacco e di Giacobbe ascolta la mia preghiera e scenda la tua benedizione su tutta l'arcidiocesi e sul suo venerato Pastore acciò sia sempre sereno nel vedere prosperare la fede e la pietà tra il popolo a lui affidato. O Dio di Abramo di Isacco e di Giacobbe, spandi anche su di me, ultimo degli apostoli della santa tua

chiesa, le tue benedizioni: ho anch'io un popolo che mi fu affidato; ebbene, benedici anche a quel popolo acciò si tenga sempre unito nella fede. O Dio di Abramo di Isacco e di Giacobbe, benedici a tutta Italia che ti ha alzato dei monumenti; e mantieni e conferma la patria nostra nella fede cattolica apostolica romana e confondi, quando a te piacerà, coloro i quali da lei vogliono strappare la fede. O Dio, guarda al Sommo Pontefice e benedici a quel santo vegliardo e fa ch' Egli veda gli anni di Pietro pel bene della tua Chiesa.... E poiché il divin vostro Figlio è morto a redenzione di tutti gli uomini, scenda, o gran Dio, la tua benedizione su tutti quanti gli uomini, su tutte quante le nazioni perchè tutti siamo « tua eredità ».

E ora, a compimento della funzione, vi invito a cantare il Teletum per ringraziare il Signore dei benefici che ci ha dati nel corso della vita. E qui da migliaia e migliaia di voci s'alzò a Dio l' inno di ringraziamento. Non occorre vi dica del discorso, improvvisato, di Sua Eccellenza non ho riportato che il miserabile scheletro... Terminata la sacra funzione, cominciò la festa degli amici. I quali seduti sul pendio del monte facevano colazione condita da un appetito e da un' allegria da non dirsi. Frattanto la brava banda di Artagna, che accolse Sua Eccellenza al suono d' una marcia, eseguiva l'annunziato concerto. I chioschi, dove si vendeva latte, birra, vino, cartoline illustrate, acqua ecc. erano presi d' assalto. Mi fu detto che furono venduti due ettolitri di mezzo di... latte; sei ettolitri di vino; cinquecento bottiglie di birra; non so quanti ettolitri di acqua; tremila cartoline illustrate ecc. che so io. Con tutto ciò più di qualche centinaia tra i convenuti rimasero a bocca asciutta. A onor del vero, mi sorprese l'ordine con cui lassù ogni cosa era disposta e organizzata!

Approfitto di questo tempo per fare una visita al monumento. Solido, massiccio, tutto in pietra e cemento, esso s'alza undici metri: la cappella è semplice ma bellina, con una pavimentazione decorosa e con la porta e le due finestre eleganti, ad arco. Sopra, si alza la croce, di ferro, alta altri cinque metri; per cui il monumento si eleva a sedici metri. Ai 21 settembre dello scorso anno era stata benedetta dalla stessa Eccellenza di Mons. Isola la prima pietra. Bisogna trovarsi sul luogo e li considerare; e li solo si comprenderà i sacrifici che costa alla popolazione di Montemar la costruzione del monumento. Va da sé che i due terzi dei sacrifici spettano alle donne, le quali portarono lassù tutto il materiale. Onore a loro!

Alle undici del bello presi la discesa del monte. La nebbia, non freddiccia non irritante, andava diradandosi e il cielo tornava a risplendere. Giunto ai piedi del monte, mandai un saluto al monumento sul Quarnan, il bel giorno della cui inaugurazione resterà indimenticabile nella mia mente. Viva Montemar!

Dopo la discesa. Il ritrovo dei democratici cristiani.

Si tenne nella scuola com. di Montemar gentilmente concessa dal Sindaco. Era una settantina di baldi giovani preti e secolari, convenuti da Udine, da Portogruaro, da Pordenone, da Gemona, da Tarcento e d'altronde che gremivano, pigiandosi, la piccola stanza. Era una settantina di giovani dalle fisionomie floride, dai movimenti pieni di vita e con l'espressione sugli sguardi e grandi speranze, di nobili aspirazioni, di desiderio intenso di far trionfare nel nostro caro Friuli la magnifica idea della democrazia cristiana.

Pure sui loro volti, fra tanto sussulto di vitalità, si notava l'ombra di un pensiero doloroso e preoccupato. Era la notizia, poco prima ricevuta, della morte di Don Albertario che rendeva tristi. La seduta si aprì alle 3 pom. Il vicepresidente del circolo d. c. di Udine sig. Angelo Quarnolo fungeva da presidente provvisorio. Egli propose la nomina di un presidente effettivo. L'assemblea acclamò presidente lui. Ma esso declinò il compito, e propose in sua vece il signor Domenico Franzil, che fu accettato con applausi fragorosi.

Innanzi allo svolgimento degli ordini del giorno il Direttore del Crociato, Don Edoardo Marcuzzi, fece una toccante commemorazione di Don Davide Albertario. Si lesse un telegramma di adesione al convegno e di augurio per una buona riuscita del prof. Mons. Gori.

Poiché l'avv. Giuseppe Brosadola trattò sulla propaganda d. cristiana. Insistette sul sentimento cristiano che deve essere l'anima di questa propaganda. Don Antonio Campiutti parlò sull'organizzazione democ. cristiana in Friuli. Disse che prima di pensare all'istituzione di leghe professionali od altro in favore del popolo, torna necessario formare gli apostoli e gli organizzatori convinti ed istruiti di queste leghe o di altra istituzione democratica cristiana. Quindi circoscrisse il suo discorso allo svolgimento del seguente ordine del giorno:

- 1. Istituzione nei centri e villaggi, ove si trovino almeno tre dom. cristiani di circoli, quanto possibile autonomi, di studi sociali.
2. Adesione di quei d. c. che trovansi isolati nei paesi loro, al circolo più vicino. Questi aderenti devono prendere parte almeno alle tornate più importanti del loro circolo.
3. Istituzione d'un comitato che si de-

nomini Giovanni Friuli e che abbia l'incarico di provvedere all'affiatamento dei circoli d. c. del Friuli coll'indire generali convegni, gite alpine, gite di propaganda ecc.

La prima parte dell'ordine del giorno si approvò, con la soppressione della frase quanto possibile autonomi. La seconda parte passò senza discussione. Il contenuto della terza parte fu demandato allo studio di una commissione, la quale, d'accordo col secondo gruppo del comitato diocesano, veda come la cosa si possa effettuare.

Il prof. Don Valentino Liva trattò sulla istituzione, almeno nei principali centri, di biblioteche circolanti in pro del popolo. Difese l'idea che queste biblioteche si colleghino ad una biblioteca centrale, da lui stesso fondata in Udine, donde potessero avere consigli e libri.

La proposta del prof. Liva venne approvata con applausi.

Il direttore del Crociato ricordò la condanna ricevuta dal milanese Stefano Cavazzoni, che fu anche da noi a propagare l'idea dem. cristiana nella generosa difesa dei coloni sfrattati di Burago. Si decise d'invargli un telegramma di simpatia.

Un telegramma di devozione e di applauso fu spedito al Papa, padre della democrazia cristiana. Un altro telegramma di devozione ed omaggio fu inviato all'amato nostro Arcivescovo. Un terzo telegramma fu spedito alla redazione dell'Osservatore cattolico in condoglianza per la morte di Don Davide Albertario.

Da ultimo il Presidente ebbe calde parole di ringraziamento al clero di Montemar, che si prestò sì generosamente per la buona riuscita del ritrovo, ed al sindaco che concesse l'aula scolastica. Il parroco di Montemar si disse lieto del convegno ed augurò che altra volta i d. c. possano raccogliersi nel suo paese.

Si delegarono alcuni a portare il saluto dei giovani democratici al Vescovo di Portogruaro Mons. Isola, ora soggiornante a Montemar, suo paese nativo. In sull'uscita dal convegno si fece un'abbondante colletta di denaro, destinato a sopperire alle spese incontrate per la spedizione dei telegrammi e ad andare in aiuto del Crociato.

Il ritrovo riuscì bene; le discussioni furono animate e interessanti, e tutto fece concepire una lusinghiera speranza per l'avvenire della Democrazia Cristiana nel nostro Friuli. Oh si! faccia Iddio che senza indugi si mettano ad effetto i deliberati del ritrovo, che sorgano dovunque tra noi dei circoli di studio, e che il convegno di Montemar possa essere la prima pietra miliaria d'un trionfale cammino della idea democratica cristiana in Friuli.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

Minaccia d'uno sciopero di vendemmiatori. Bitonto, 22. — La Lega dei contadini deliberò di scioperare qualora i proprietari per la vendemmia si provvedano di operai di altri paesi.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (22-9-1902), Time (Ore 9, 15, 21, 23/9), Barom. rid. a 0, and other meteorological data.

DIARIO SACRO.

Mercoledì 24, Maria Ss. d. Merc. Fiere e mercati della provincia. Mercotedi 24, Mortegliano, Venezia.

Pel 20 settembre 1902.

In occasione del 20 settembre venne spedito al Santo Padre il seguente telegramma: « Udine, 20-9, ore 11.40. Eminentissimo Cardinale Rampolla Roma.

Come nelle liete, così nella odierna triste ricorrenza Comitato Diocesano umilia Santo Padre sentimenti inalterabili attaccamento, filiale affetto. Casasola, Presidente ».

Al quale così fu risposto: « Roma, 21-9, ore 10.50. Casasola Presidente Comitato Diocesano Udine.

Gradito rinnovato noto attaccamento, Santo Padre la benedice. M. Card. Rampolla ».

L'arrivo del 79 Reggimento fanteria.

Con treno facoltativo alle ore 5,40 di questa mane arrivava alla nostra stazione ferroviaria il 79 Regg. Fanteria (proveniente da Salerno) comandato dal signor colonello Viacini cav. Eligio. Il battaglione qui di Presidio, la compagnia di deposito e lo Stato Maggiore, si accamparono nella caserma (ex raffineria) in via Aquileia.

La brigata è comandata dal maggiore generale Bellini comm. Francesco. Gli altri due battaglioni appartenenti al Reggimento presero stanza uno a Venezia, l'altro a Palmanova.

Il corpo musicale è diretto dal distinto Maestro sig. Ascolese e domenica prossima avremo il piacere di sentire per la prima volta il concerto che si svolgerà sotto la loggia municipale.

Sappiamo che entrambi i due reggimenti formanti la Brigata Roma, ebbero ciascuno in dono la bandiera Nazionale offerta, a titolo di regalo, dalle Dame appartenenti all'aristocrazia romana.

Flori d'arancio.

Domenica mattina l'egregio sig. Antonio Tocchio segretario della R. Procura presso il nostro Tribunale, univa alle sorti di sua vita la gentile signorina Angela Cosattini.

Congratulazioni ed auguri sinceri.

Le gesta dei perfidi.

Nella notte di l'altr'ieri ignoti bulli gettarono nella roggia che percorre fra il tempio delle Grazie e lo stabilimento Bardusco, vari oggetti appartenenti a quelle donne che vendono immagini sacre ed altro appiedi della gradinata del tempio, indi picchiarono parecchi colpi di bastone sulla porta grande del tempio stesso. Tutto ciò avveniva fra la 1 e le 2 ore antimeridiane.

Pesce sequestrato e distrutto.

Al pescivendolo Michelutti Raffaele fu Giovanni, d'anni 26, da Mortegliano, furono ieri, ad opera della vigilanza urbana, sequestrati e distrutti parecchi chilogrammi di pesce guasto, che vendeva nei suburbii della città e che non era assoggettato prima alla visita sanitaria, per cui si bucherà anche la contravvenzione.

Profumi nauseanti.

Tutte le persone che verso le ore 11 di quest'oggi fossero transitate all'imboccatura di via della Prefettura verso via della Posta, sarebbero state costrette di turarsi bene le narici per non cadere in deliquio.

Perchè? Perchè le macchine inodore (?) per lo spurgo dei Pozzi Neri stavano funzionando nel caseggiato della Trattoria « alla Stella ».

Noi raccontiamo il fatto con la certezza che nessun membro componente la Commissione Sanitaria, se ne occuperà non essendo questa la prima né la seconda volta che parliamo in proposito.

Il lavoro dei vigili urbani.

I vigili urbani fra ieri e l'altr'ieri rilevarono parecchie contravvenzioni a diversi modelli, i quali parte si arrampicarono sulle piante dei viali pubblici e parte gettavano sovra esse dei grossi ciottoli guastando i rami; rilevarono inoltre delle contravvenzioni a ciclisti percorrenti marciapiedi in città e viali suburbani; sequestrarono pure frutta guaste distruggendole.

Le ferite accidentali.

Ricorse ieri all'Ospitale, nelle ore pomeridiane, l'ombrellaiò Bassetti Pietro di Luigi, di anni 24 di Inverio Inferiore, avendo riportato una ferita lacero contusa alla prima falange dell'indice della mano destra intercendente la cute del dorso per circa due centimetri di lunghezza, prodottosi nel lavoro mentre stava adoperando una sega.

Salvo complicazioni in 10 giorni guarirà.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 p. si dà la prima rappresentazione del grandioso ballo in 10 quadri « Il diavolo rosso », musicato dal maestro G. Lievore; sarà preceduto dalla ridicolissima commedia in 3 atti: « Amori, fame, nobiltà e spaventi di Facanapa ». Seguirà miss Legnetti, che oltre il suo repertorio di canzonette e romanze canterà unitamente a Facanapa un duetto brillante.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 14 al 20 sett. 1902.

Table with 2 columns: Category (Nascite, Morti, Esposti) and Count (8, 1, 1).

Totale N. 18

Pubblicazioni di matrimonio

Cucchini Leonardo falegname con Grattoni Teresa casalinga — Sgualdino Giuseppe oste con Clocchiatti Giulia cameriera — Venturini Giuseppe venditore ambulante con Cenni Zelinda merciaia — Bonetti Filiberto con Tozzolotto Anna casalinga — Caobelli Giovanni magistrato con Gazzotto Ida civile.

Matrimoni

Giov. Battista Fondo zolfanellaio con Anna Michelutti tessitrice — Francesco Del Zotto muratore con Anna Maria Pozzo tessitrice — Sigisfredo Pagnutti regio impiegato con Lina Silvestri civile — Carlo Decandido agente privato con Antonia Bodini civile.

Morti a domicilio

Carmela Virgili di anni 2 — Domenica De Ponte di Sebastiano di anni 6 — Maria Roselli di Luigi di giorni 10 — Gio. Batta Degano fu Giuseppe di anni 63 sarto — Lorenzo Venturini di Ugo di mesi 9 — Angela Parise-Colutta fu Bartolomeo di anni 59 casalinga — Sisto Degano di Domenico di mesi 5.

Morti nell'Ospitale Civile

Paolina Bertuzzi Pertoldi in Valentino d'anni 68 casalinga — Armenia Belitto di Antonio d'anni 16 sarta — Giacinto De Michel di Pietro d'anni 25 fornaiere — Gio. Batta Zanuzzi fu Pietro d'anni 49 calzolaio.

Totale N. 11

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Lavarini Giuseppe

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tasto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia. Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO. Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni. Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani. Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

La pubblicità dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti. Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

D. G. RIVA

UDINE Via dei Teatri Num. 15 Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Harmoniums Organi Americani



Piani Melodici - Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO.

LA DITTA L. MARCHI NEGOZIO MERCAT.chio IN LIQUIDAZIONE avverte la Spettabile Clientela di aver fissata la chiusura della liquidazione al 30 Settembre, e che su tutti gli articoli (in specie), Confezioni Pelliccini e Capelli d'inverno, vennero fatti dei Straordinari ribassi. L'occasione è quindi eccezionalmente vantaggiosa e ne vorranno approfittare. G. MARCHI. N.B. Coi primi del p. Ottobre sarà avvisato l'arrivo delle Novità in Confezioni e tessuti per la stagione invernale nei Locali di Piazza Vitt. Em. 4 ove concentrerò il mio Commercio IN MODE CORREDI come già annunziai con precedente mia circolare.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

RAPPRESENTANZA CANTINE co. PAPANOPOLI

UDINE - Via Cavour 23 - UDINE

Deposito Vino da pasto, per esportazione al Litro Cent. 30, 35, 40, 45, 50, 55, ecc. Assortimento Vini in bottiglia di lusso e per ammalati.

Prezzi speciali all'ingrosso (listino gratis a richiesta). Servizio a domicilio - Il Rapp. G. Rizzetto.

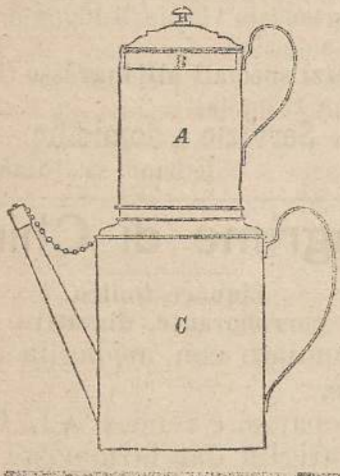
Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo Premiato con medaglia d'argento. Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine) Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Collegio Convitto Arcivescovile DIRETTO DAL PE. STIMATINI IN UDINE Insegnamento elementare e ginnasiale interno con scuole proprie impartito secondo i programmi governativi da Maestri e Professori patentati. - Insegnamento tecnico presso la scuola governativa. - Insegnamenti liberi. - Trattamento sano e abbondante. - Dozzina modica. Si accettano alunni esterni Per programmi e chiarimenti rivolgersi alla Direzione del Collegio in Udine.

PASTIGLIE LA PRENDINI TO SSE male di gola, raucedine, abbassamento di voce, catarro guariti con le premiate Pastiglie Prendini giovane mirabilmente ai Cantanti Oratori ed Istruttori. Diffidare dalle contraffazioni ed imitazioni. Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste. In UDINE alla Farmacia alla LOGGIA, Piazza V. E., ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa. Una scatola Lire UNA. 40 anni di successo.

Chi vuol bere un buon caffè



GRANDE DEPOSITO
al deposito di
DOMENICO BERTACCINI
UDINE

UDINE - Domenico Bertaccini - UDINE

Passand par Marciatvieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visita il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind eh' a l'ha cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scapelòtt al par tacuin
Ch' a l'è làd in pezzot, in bigulère.
Ma cui resisti po?... La cafetiere
A j'è co che po' d'asi di plui fin
In genar d'invenzioms. Un bon caffè,
Us garantiss, scomett ce che volès,
Cun altris machinutis no lu vès.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce
In mùd che il caffè neri spiuile fur
Senze sporchèzz di sorte, limpid, pur
Di bèvilu ance a scur.
E son po' in che butèghe tananais,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,
E lampidis, tramais,
Lusòrs, balis di gome pipinutis
E ciandelis e cròs e ciamarutis,
Trauvais e fontanutis..
Un ch' a l'entre là dentri, contenton
Si ciàle a tòr, sint gole... e corponon,
Vadè che a butanton
Si decid di comprà. Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lenge sclete,
Cun cualchi barzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!

Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

Domenico Bertaccini
UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!



ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40 8.57		D. 4.45 7.43		A. 9.10 9.48		O. 8. — 8.45	
A. 8.05 11.52		O. 5.10 10.07		O. 14.31 15.16		O. 18.21 14.05	
D. 11.25 14.10		O. 10.35 15.25		O. 18.37 19.20		O. 20.11 20.50	
O. 13.30 18.16		D. 14.10 17. —					
O. 17.30 22.23		O. 18.37 23.25		Udine Cividale		Cividale Udine	
D. 20.23 23.05		M. 23.35 4.40		M. 6. — 6.30		M. 6.55 7.35	
				M. 10.12 10.39		M. 10.58 11.18	
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40 12.07		M. 12.35 13.06	
O. 6.02 8.55		O. 4.50 7.38		M. 16.05 16.37		M. 17.15 17.46	
D. 7.58 9.55		D. 9.28 11.05		M. 21.23 21.50		M. 22. — 22.30	
O. 10.35 13.39		O. 14.30 17.06					
D. 17.10 19.10		O. 16.55 19.40		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 17.35 20.45		D. 18.39 20.05		M. 7.35 D. 3.35 10.40		D. 6.20 M. 8.29 10.12	
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 13.16 O. 14.15 19.45		M. 12.30 M. 14.30 16.05	
O. 5.30 8.45		A. 8.25 11.10		M. 17.56 D. 18.57 22.15		D. 17.30 M. 19.04 21.23	
D. 8. — 10.40		M. 9. — 12.55					
M. 15.42 19.46		D. 17.30 20. —		Udine Venezia		Venezia Udine	
O. 17.25 20.30		M. 21.25 7.32		M. 7.35 D. 8.35 10.45		D. 7. — M. 8.57 9.53	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		M. 13.16 M. 14.35 18.30		M. 10.30 M. 14.14 15.50	
O. 9.11 9.55		O. 8.05 8.43		M. 17.56 D. 18.57 21.30		D. 18.35 M. 20.24 21.16	
D. 14.35 15.25		M. 13.15 14. —					
O. 18.40 19.25		O. 17.30 18.10					

ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 15.55 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.35
Part. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
giug. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.35 arr. S. T. 21.55

INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglie, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa



Martinuzzi Francesco
UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati. Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentorecè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

Fornelli Svedesi "Primus"
che bruciano senza stoppino

Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitta ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostitire come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/5 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini
Udine — Mercatovecchio



LODOVICO BERTOGLIO
UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento
OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone
BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

● Assortimento Portafogli - Portamonete ●

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto

● Si assumono riparazioni in genere ●

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Forno Excelsior privilegiato
indispensabile ad ogni famiglia

grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.
Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio

Domenico Bertaccini

